

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



GESÙ GUARIVA OGNI SORTA DI INFERMITÀ NEL POPOLO

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
8 SETTEMBRE 2024

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rom 5).*



Lo Spirito Santo non ha volto, ha il volto di Dio. Ma è più io che io mio io, è l'anima della Chiesa. È il nostro io più profondo.

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

HA FATTO BENE OGNI COSA: FA UDIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI

*Rosario e Parola di Dio dal Vangelo
secondo San Marco 7,31-37*

Meditiamo il mistero dell'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli.

Mentre Sodoma e Gomorra erano città del vizio e della dolce vita, Tiro e Sidone sono le città del benessere, della vita facile. Questo territorio totalmente pagano, diventa la zona di evangelizzazione di Gesù. Gesù fa uno sconfinamento nelle zone pagane per portare la salvezza che è destinata a tutti: "Ho altre pecore ancora che non sono di questo ovile; anche quelle devo condurle; ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge e un solo pastore".

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: Poi uno che era sordo
e non parlava che a stento
lo condussero a Gesù.
Al cielo sollevò gli occhi e sospirò,
gli disse: «Effatà».

2ª AVE MARIA

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano.

La gente porta a Gesù un sordo, il quale, a causa di tale malattia dell'udito, era appena in grado di farsi capire balbettando: un quadro di umana miseria. Coloro che avevano portato l'infermo, pregano Gesù di porre le mani su di lui per procurargli sollievo o guarigione: questa è la preghiera di intercessione.

Ave, o Maria... - Canto



3ª AVE MARIA

Lo prese in disparte, lontano dalla folla.

In parecchi racconti di guarigioni gli evangelisti notano questa caratteristica di Gesù di sottrarsi alla folla e ai suoi facili entusiasmi. Il dono della salute fisica e della fede è frutto di un incontro personale con Gesù che spesso può

essere impedito dalla dispersione tra la folla e dall'interessata strumentalizzazione del miracolo da parte della gente.
Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua.

La guarigione del sordomuto avviene in due momenti. Prima Gesù apre gli orecchi al sordo, in modo che possa *udire ciò che orecchio mai udi*, cioè la Parola di Dio; poi *gli tocca la lingua con la saliva perché canti le sue lodi*, cioè le meraviglie del Signore. Mettere *le dita negli orecchi* significa l'apertura del nostro cuore che Gesù opera attraverso lo Spirito Santo, il dito di Dio, perché sia in grado di accogliere la Parola di Dio; *il toccare la lingua con la saliva* sta ad indicare che Gesù scioglie il nodo che inceppa la nostra lingua, cioè l'incapacità di pregare e di esprimere la nostra fede.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Guardando verso il cielo, emise un sospiro.

Dopo aver *innalzato lo sguardo al cielo* e in piena conformità alla volontà del Padre, fonte di ogni salvezza, Gesù è preso da intima commozione: *emette un sospiro*, un gemito che gli scuote il petto. A Gesù stanno a cuore le necessità umane e quel respiro indica la sua profonda e sofferta partecipazione al male da cui sono colpite le persone che supplichevoli si rivolgono a lui.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Gli disse: “Effatà” cioè: “Apriti!”.

Al duplice gesto di Gesù, si aggiunge la parola: *Effatà!* Questa parola tramandata in aramaico e poi tradotta per i lettori non è rivolta agli organi ammalati, ma al paziente stesso: *Apriti!* Occorre aprirsi a Dio, ai fratelli, alla natura! Noi invece abbiamo la tendenza a chiuderci, ad adorare noi stessi; l'adorazione di se stessi è stoltezza, è una chiusura, è una sclerosi, è un indurimento del cuore.

Ave, o Maria... - Canto



7ª AVE MARIA

E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

Il successo non si è fatto attendere: *le orecchie del sordo si aprono e il nodo della lingua*, un'immagine per indicare l'impedimento nel parlare, *si scioglie*. La parola di Gesù è

creatrice e opera ciò che dice: *il muto infatti si mise a parlare correttamente.*

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

E comandò loro di non dirlo a nessuno.

L'imposizione al silenzio dopo aver compiuto il miracolo è tipico in Gesù. Perché? Perché la salvezza messianica è iniziata ma non ha ancora esplicitato tutta la sua immensa efficacia, non si è rivelata in pieno. Con la venuta di Gesù, il Regno di Dio è già iniziato, ma non ha ancora liberato tutte le sue forze immense di rivelazione che avverrà con la Passione, Morte e Risurrezione.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano.

Per conto suo, Gesù avrebbe preferito rimanere nascosto; ma le opere che egli va compiendo non si possono tacere. L'evangelista Marco mira insistentemente a far prendere coscienza alla comunità cristiana che Gesù fosse il vero e l'unico, il Messia atteso nel quale trovano compimento le promesse divine.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti".

Queste sono le guarigioni di tipo messianico. I profeti avevano predetto che al tempo del Messia sarebbe successo così: i sordi avrebbero udito, i muti avrebbero parlato. I sordi alla voce di Dio, avrebbero ascoltato la Parola di Dio; i muti sotto l'azione dello Spirito Santo, avrebbero proclamato e manifestato la loro fede. Infatti, l'acclamazione corale e piena di stupore è la prima professione di fede nella messianicità di Gesù.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.



LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- La mia preghiera è una preghiera di intercessione?
- Il mio cuore è accogliente alla Parola di Dio?
- Manifesto con coraggio la mia fede in Dio?

SALMO 145

BEATO CHI SPERA NEL SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella (Matteo 11,5).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO

Per tutta la vita alleluia,
canteremo al Signore, alleluia!
Il Signore regna per sempre. Alleluia! Alleluia!
Per tutta la vita Vergin Maria
hai lodato il Signore, alleluia!
Hai donato il Redentore. Alleluia! Alleluia!

TESTO DEL SALMO

Alleluia.

**Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore per tutta la mia vita,
finché vivo canterò inni al mio Dio.
Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra;
in quel giorno
svaniscono tutti i suoi disegni.
Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra,
del mare e di quanto contiene.
Egli è fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dá il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge lo straniero,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie degli empi.
Il Signore regna per sempre,**

(Canto) - selà -

il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione. (Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 145 appartiene alla raccolta chiamata *hallel finale* composta da cinque canti scanditi dall'acclamazione hallelujah: *lodate il Signore*. Il salmo ha il suo vertice nella proclamazione della sovranità di Dio sulla storia umana; alla fine si dichiara, infatti, che *il Signore regna per sempre*.

* L'uomo si trova di fronte ad una scelta radicale tra due possibilità contrastanti: da un lato c'è la tentazione di confidare nei potenti, adottando i loro criteri ispirati alla malvagità, all'egoismo e all'orgoglio. In realtà, questa è una strada scivolosa e fallimentare, è un sentiero tortuoso e una via obliqua (Pr2,15), che ha come mèta la disperazione.

* C'è, però, anche un'altra possibilità davanti all'uomo ed è quella esaltata dal salmista con una beatitudine: *Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio*. È questa la via della fiducia nel Dio eterno e fedele. L'amen, che è il verbo ebraico della fede, significa proprio un fondarsi sulla solidità incrollabile del Signore, sulla sua eternità, sulla sua potenza infinita. Ma soprattutto significa condividere le sue scelte che sono sempre scelte d'amore. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

* È facile immaginare questo salmo nella vita di Gesù che si è deliberatamente posto a fianco dei poveri, dalla nascita nella grotta di Betlemme, fino alla morte in Croce.

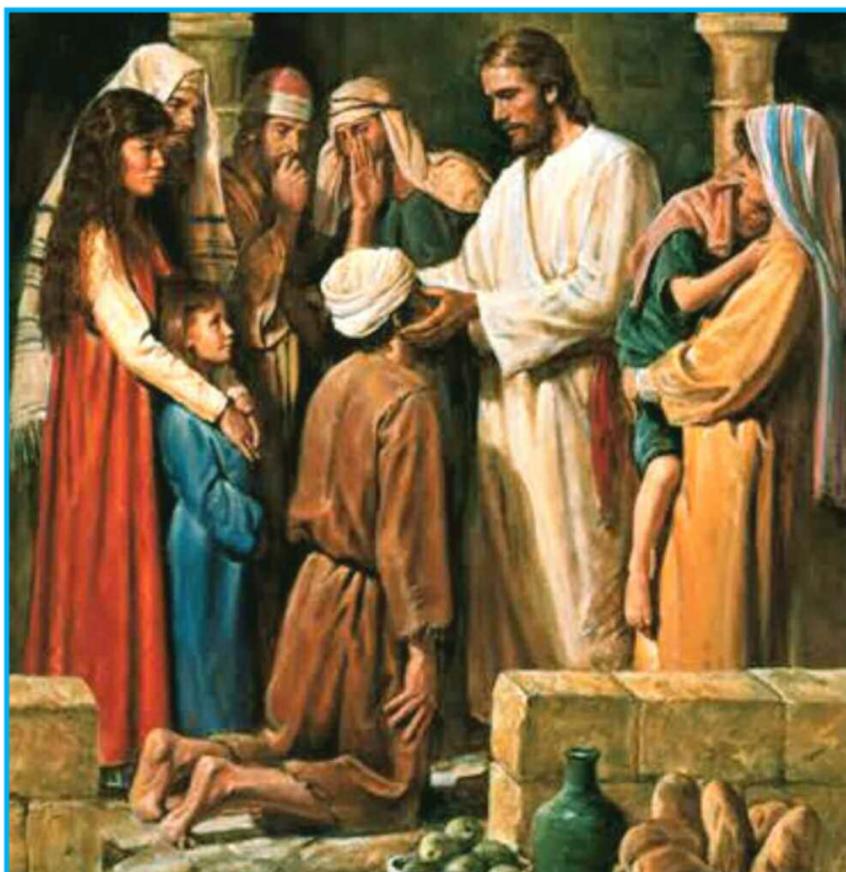
* Molti miracoli di Gesù sono l'adempimento di questo salmo: *Il Signore fa giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati, libera i prigionieri. Il Signore apre gli occhi ai ciechi, rialza chi è caduto, ama i giusti, protegge lo straniero, sostiene l'orfano e la vedova*.

* *Il Signore sconvolge la via degli empi e regna sovrano su tutti gli esseri e su tutti i tempi*. Il Signore Gesù è coinvolto nella storia dell'uomo, come Colui che insegna la giustizia, schierandosi dalla parte degli ultimi, delle vittime, degli oppressi e degli infelici.

* *Il Signore dà il pane agli affamati e libera i prigionieri*. Coloro che sentono bisogno del pane, sono affamati. E questa fame è pienamente saziata dal Sacramento Eucaristico, nel quale l'uomo si nutre del Corpo e del

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, questo salmo ti fa comprendere che non sei abbandonato a te stesso, che le vicende delle tue giornate non sono dominate dal caos e che gli eventi non rappresentano una semplice successione di atti privi di ogni senso e mèta.
- * Vivi nell'adesione al volere divino espresso in questo bellissimo salmo: offri il pane agli affamati, visita i prigionieri, sostieni e conforta i malati, difendi e accogli gli stranieri, dedicati ai poveri e ai miseri. Questo è lo spirito delle Beatitudini! Deciditi per quella proposta d'amore che ci salva fin da questa vita e sarà poi l'oggetto del nostro esame nel giudizio finale, che suggellerà la storia.
- * In effetti alla fine della vita saremo giudicati sulla scelta di servire Cristo nell'affamato, nell'assetato, nel forestiero, nel nudo, nel malato e nel carcerato. Questo dirà allora il Signore: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a



Pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA • MARCO 7, 31-37 •

Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo prepararono di imporgli la mano



Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse:



cioè: «Apriti!».

E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano:



Cosa mi insegna il Vangelo

Come al sordomuto del Vangelo, anche a noi Gesù vuole aprire la bocca e le orecchie affinché impariamo come ascoltare e come parlare.



Quando parlo:



- Dico sempre la verità
- Faccio notare le cose positive
- Parlo piano e in maniera chiara



- Non dico parolacce
- Non alzo la voce
- Non prendo in giro gli altri



Quando ascolto:



- Sorrido a chi mi sta davanti
- Sono attento a quello che mi dicono
- Mi concentro su ciò che mi viene detto



- Non interrompo chi mi sta parlando
- Non giudico chi parla
- Non penso ai fatti miei mentre mi parlano

Completa le lettere già trascritte nello schema in modo da formare parole con senso, legate a un sordomuto. Alla fine, tra le caselle scurite lette di seguito, scoprirai il più grande miracolo che Gesù possa compiere in un essere umano:

APRIRE IL SUO A DIO E AI FRATELLI



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

EFFATÀ! APRITI!

Il Vangelo della Liturgia di oggi presenta Gesù che opera la guarigione di una persona sordomuta. Nel racconto colpisce il modo con cui il Signore compie questo segno prodigioso. E lo fa così: prende in disparte il sordomuto, gli pone le dita negli orecchi e con la saliva gli tocca la lingua, quindi guarda verso il cielo, sospira e dice: «*Effatà*», cioè «*Apriti!*».



Tutti abbiamo gli orecchi, ma tante volte non riusciamo ad ascoltare. Perché? Fratelli e sorelle, c'è infatti una *sordità interiore*, che oggi possiamo chiedere a Gesù di toccare e risanare. E quella sordità interiore è peggiore di quella fisica, perché è la *sordità del cuore*.

Presi dalla fretta, da mille cose da dire e da fare, non troviamo il tempo per fermarci ad ascoltare chi ci parla. Rischiamo di diventare impermeabili a tutto e di non dare spazio a chi ha bisogno di ascolto: penso ai figli, ai giovani, agli anziani, a molti che non hanno tanto bisogno di parole e di prediche, ma di ascolto.

Chiediamoci: *come va il mio ascolto? Mi lascio toccare dalla vita della gente, so dedicare tempo a chi mi sta vicino per ascoltare?* Questo è per tutti noi, ma in modo speciale per i preti, per i sacerdoti. Il sacerdote deve ascoltare la gente, non andare di fretta, ascoltare..., e vedere come può aiutare, ma dopo avere sentito. E tutti noi: prima ascoltare, poi rispondere.

Pensiamo alla vita in famiglia: quante volte si parla senza prima ascoltare, ripetendo i propri ritornelli sempre uguali! Incapaci di ascolto, diciamo sempre le solite cose, o non lasciamo che l'altro finisca di parlare, di esprimersi, e noi lo interrompiamo. La rinascita di un dialogo, spesso, passa non dalle parole, ma dal silenzio, dal non impuntarsi, dal ricominciare con pazienza ad ascoltare l'altro, ascoltare le sue fatiche, quello che porta dentro.

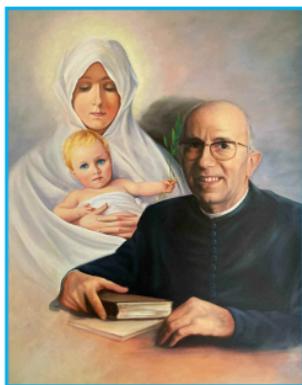
La guarigione del cuore comincia dall'ascolto. *Ascoltare*. E questo risana il cuore. "Ma padre, c'è gente noiosa che dice sempre le stesse cose...". Ascoltali. E poi, quando finiranno di parlare, di' la tua parola, ma ascolta tutto.

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

PIANGEVA ANCHE LA MADONNA

La Suora addetta agli ospiti che andava a portargli un po' di caffè nel pomeriggio, racconta che più volte bussava, ma Don Carlo non rispondeva, tornava a bussare e solo allora usciva. «Aveva il volto gonfio dal gran piangere - dice la Suora - e la veste tutta bagnata davanti. Eppure, aveva il sorriso.



Gli chiedevo: «Ma, Don Carlo, come mai? Cosa è successo?!». Rispondeva: «Eh, Sr. G., piangeva anche la Madonna, sa!». Lo diceva con un'espressione, con una gioia tale pur nel dolore, che veniva quasi voglia di cercare la sofferenza.

Sapeva davvero trasformare il dolore in gioia e lo viveva con un'elevatezza tale che mi trasformava dentro. Solo a vederlo così mi dava una testimonianza così viva di Dio e mi faceva capire com'è bello soffrire in questo mondo per raggiungerlo di là, che non mi occorreva altro per andare avanti nella vita spirituale.

Solo a guardarlo io attingevo forza nei sacrifici quotidiani con una pienezza di Dio che mi trasmetteva prima ancora di parlare».

